

LE NOSTRE PROPOSTE

DI MARIANGELA MOLINARI | FOTO DI DANIELE CAVADINI



Restrepia trichoglossa

*Seducenti
figlie dell'aria*

Chiloschista parishii



Oncidium hians



Molte orchidee epifite, che in natura vivono sui rami di alti alberi nelle foreste tropicali, si possono coltivare con successo su zattera, anche in casa. Ecco come



In questa foto: per le sue dimensioni *Microsaccus brevifolium* non può che crescere su piccole zattere.



Barkeria spectabilis



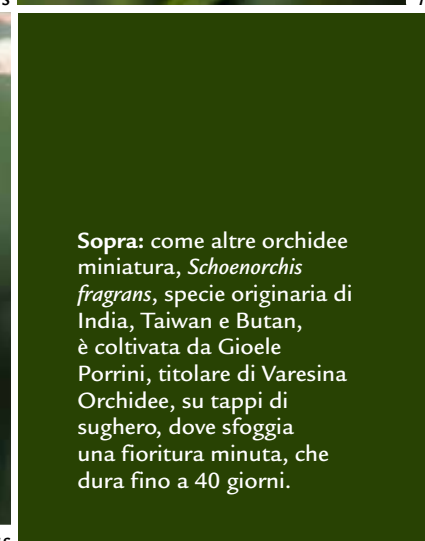
Schoenorchis fragrans



Miltonia spectabilis var. *moreliana*



Aerangis arachnopus



Sopra: come altre orchidee miniatura, *Schoenorchis fragrans*, specie originaria di India, Taiwan e Butan, è coltivata da Gioele Porrini, titolare di Varesina Orchidee, su tappi di sughero, dove sfoggia una fioritura minuta, che dura fino a 40 giorni.



Microsaccus brevifolium



Bulbophyllum biflorum

A parte la loro inconfutabile bellezza, il motivo per cui le orchidee suscitano da sempre tanto interesse è forse più sottile: ci fanno viaggiare. Certo un ibrido più o meno standardizzato giunto direttamente da una serra olandese e creato per strizzare l'occhio al mercato non porta molto distante. Ma basta entrare in certi vivai specializzati per essere proiettati all'istante in un altro mondo, che si tratti del Sud America o del Sud-Est asiatico, dell'India o del Madagascar.

Non c'è dubbio: per come sono fatte e per la loro sofisticata evoluzione, le orchidee incarnano ancora oggi il viaggio di scoperta. Del resto, quale altro fiore può darti l'idea di ricambiare il tuo sguardo e farti sentire osservato? Quale altro fiore può sembrarti un insetto, un ragno, un misterioso gioiello decorato da un miniaturista, mentre le sue radici aeree si allungano, tenaci, seguendo un istinto che le porta a rifuggire la terra? "Figlie dell'aria impalpabile e della calda luce", le definiva lo scrittore Guy de Maupassant. E, in effetti, le orchidee ci fanno viaggiare proprio perché la maggior parte di esse ci porta nelle più remote foreste tropicali, il loro habitat natura-

le, dove vivono come epifite, vale a dire aggrappate ai rami degli alberi, che utilizzano esclusivamente come supporto (non ne sono parassite), alla ricerca di luce, acqua e aria. Come spiega Gioele Porrini, titolare di Varesina Orchidee, vivaio specializzato nella coltivazione e vendita di orchidee tropicali botaniche e ibride provenienti da tutto il mondo (sono sue quelle fotografate in queste pagine): «Le radici delle specie epifite sono ricoperte da una sottile membrana spugnosa, il velamen, che assorbe l'acqua e l'immagazzina, per poi rilasciarla gradualmente alla pianta. Il loro apice, inoltre, fotosintetizza e le guida alla ricerca di acqua e aria». **Ecco perché, volendo ricreare nelle nostre case una condizione che ricordi quella naturale, le orchidee epifite si possono coltivare su zattera.** Anzi, per alcune di esse, questo è l'unico metodo possibile.

Non solo per le miniatura

Zattera è il termine che designa il supporto da appendere – di forme e dimensioni varie: piccolo come un tappo di sughero o lungo quasi un metro –, sul quale far crescere l'orchidea. «Alcune spe- →



Cattleya aclandiae



Epidendrum medusae



1



Restrepia guttulata



3



Restrepia striata



Pleurothallis Valenzino



Mormolyca ringens



4

1. Il particolare portamento di *Epidendrum medusae* (nella fotografia a sinistra di questa il fiore più ravvicinato) che si tuffa a testa in giù dalla zattera.
2. Gioele Porrini mostra un esemplare di *Epidendrum ciliare*, i cui fiori di notte emanano un caratteristico profumo di dentifricio.
3. Una piccola zattera su cui è visibile lo strato di sfagno che garantisce l'umidità.
4. Una teoria di *Schoenorchis tixierii*.



Cambria Marjorie Mclaughlin 'L'Amazone'



2



Laelia crispa x Cattleya bicolor



Sopra: un angolo della serra di Varesina Orchidee dedicato alle zattere, qui appese a un filo. Per tenere in casa più zattere di forme e dimensioni diverse, il vivaista suggerisce di creare una piccola struttura, chiudendo a cilindro una rete metallica plastificata di 100x50 cm, che andrà appoggiata in verticale in un sottovaso di plastica di eguale diametro, nel quale sia stata versata argilla espansa.

cie, come le cosiddette “orchidee miniatura”, si coltivano soltanto in questo modo, mentre altre si possono tenere anche in vaso, purché si usi un substrato adeguato», racconta Gioele Porrini. «Tra queste ultime figurano le *Laelia*, gli *Oncidium* e le *Phalaenopsis*, le orchidee più note e comuni, i cui rami fiorali nel loro ambiente naturale sono ricadenti, tanto è vero che, se in contenitore, dobbiamo ricorrere a un tutore per sostenerli».

Per il vaso nutrono una profonda antipatia anche alcune specie di *Cattleya* e *Miltonia*, come, per esempio, *Cattleya aclandiae*, profumatissima orchidea endemica dello stato brasiliano di Bahia, amante della luce intensa e alta circa 20 centimetri, e *Miltonia spectabilis* var. *moreliana*, originaria degli umidi boschi montani del Brasile.

Tra le miniatura da tenere su zattera, invece, sono numerose le *Restrepia* che, provenienti per il 95 per cento dalle *cloud forest*, le foreste nuvola, situate sopra i 1.000 metri di altitudine nelle Ande colombiane, esibiscono fiori (e foglie) di appena un paio di centimetri. E poi ci sono le *Aerangis*, come *A. arachnopus*, che, originaria del Congo e profumata di notte, con la sua lunga proboscide e i sottili tepali bianco-rosati ri-

corda un aggraziato ragno, come suggerisce il suo nome specifico. Decisamente insolita è anche *Epidendrum medusae* (come la si potrebbe coltivare se non su un supporto?), che allunga nell'aria il suo ramo carnosio, tuffandosi a testa in giù dalla zattera, alla ricerca di fresco e umido, proprio come fa nelle foreste montane dell'Ecuador.

L'importante è irrigare

Se le zattere sono il metodo di coltivazione più vicino alle condizioni in cui le orchidee epifite vivono in natura, a noi, abituati ad armeggiare con i vasi e a tenere i piedi per terra, potrebbero destare qualche imbarazzo. Ma, come ci assicura Gioele Porrini, non c'è nulla di complicato o diverso rispetto al vaso, se non **la necessità di irrigazioni più frequenti, con nebulizzazioni giornaliere, considerato che all'aria le radici si asciugano prima**. Inoltre, mentre in contenitore la pianta ha bisogno di essere periodicamente rinvasata, non è detto che la zattera vada sostituita, a meno che il supporto non marcisca. Anche se a volte, quando la pianta lo ha del tutto colonizzato con le sue tenaci radici, è impossibile farlo, pena il rischio di spezzarle. *

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orchidee da zattera

Coltiviamoli così

Con i consigli di GIOELE PORRINI DI VAREINA ORCHIDEE



GIOELE PORRINI
Appassionato di orchidee dall'età di 17 anni e laureato in Scienze Agrarie all'Università degli Studi di Milano, è l'anima di Varesina Orchidee, vivaio specializzato in orchidee tropicali provenienti da tutto il mondo.

CLIMA ED ESPOSIZIONE

Le orchidee su zattera che compaiono in queste pagine appartengono a generi botanici diversi e hanno quindi differenti esigenze climatiche. Le *Restrepia* ed *Epidendrum medusae*, per esempio, sono **orchidee da serra fredda** (temperatura notturna invernale intorno a 10-15 °C e massima diurna estiva di 27 °C) e **da ombra**. Si possono perciò collocare davanti a una finestra solo in inverno, mentre nella bella stagione richiedono una posizione ombreggiata. Tutte le altre sono **da serra intermedia** (temperatura minima notturna invernale non inferiore a 15-18 °C) e necessitano di una luminosità buona, ma schermata. Fanno eccezione le *Cattleya* ed *Epidendrum ciliare*, che hanno bisogno di molta luce. In estate tutte possono essere portate all'esterno, purché riparate da un berceau, un gazebo o un albero.

IRRIGAZIONI

Essendo esposte all'aria, le radici delle orchidee su zattera si asciugano velocemente. Per questo sono **indispensabili irrigazioni quotidiane in estate** (nebulizzandole o immergendo la zattera in acqua) e **a seconda della necessità in inverno**, intervenendo un po' prima che lo sfagno si asciughi. Nella bella stagione, inoltre, una volta a settimana si possono sottoporre a un'abbondante doccia, come si trattasse di pioggia. Infine,

valgono sempre due regole: non bagnare mai alla sera e ricordare che le zattere dotate di sfagno tratterranno un po' di più l'umidità.

CONCIMAZIONI

Asciugando più velocemente, è facile che sulle radici restino residui dei fertilizzanti somministrati. In questo tipo di coltivazione, quindi, è necessario **concimare con più parsimonia rispetto al vaso**: l'ideale è una volta ogni tre bagnature, e con mezza dose, da quando le giornate cominciano ad allungarsi a quando iniziano ad accorciarsi.

SFAGNO

Lo sfagno (muschi del genere *Sphagnum*) garantisce all'orchidea una maggiore e più duratura umidità, ed è **indispensabile solo nelle prime fasi di radicazione della pianta sul supporto**. Si acquista secco presso i vivaisti specializzati e, prima dell'uso, lo si lascia immerso in acqua per una notte, in modo da reidratarlo a fondo.

ZATTERA

I mesi ideali per trasferire le orchidee su zattera vanno **da gennaio, quando le giornate iniziano ad allungarsi, a maggio**. Per l'operazione servono un supporto, un filo con il quale fissare le radici e una piccola porzione di sfagno, grazie al quale creare un cuscinetto sotto alla pianta.

Come supporto si può utilizzare **il sughero o il legno**. I legni più indicati sono quello di robinia e i tropicali (palissandro, ebano, tek) che, ricchi di tannini e polifenoli, marciscono meno e più lentamente. Si fora il supporto a un'estremità per infilarvi un filo di ferro (**foto 1**) che, piegato a uncino, servirà ad appenderlo (**2**). Quindi si estrae la pianta dal vaso (**3**) e si liberano bene le radici dal substrato (**4**). Fatto ciò, si pone sulla zattera una piccola porzione di sfagno (**5**), che avremo reidratato, e su questo si appoggia la piantina (**6**). Per fissarla si usa un legaccio di nylon (tagliando per esempio a striscioline un vecchio collant), oppure filo da pesca o, ancora, un sottilissimo filo di rame (**7**), che potrà essere eliminato una volta che le radici avranno fatto presa sul supporto. La zattera è pronta per essere appesa (**8**).

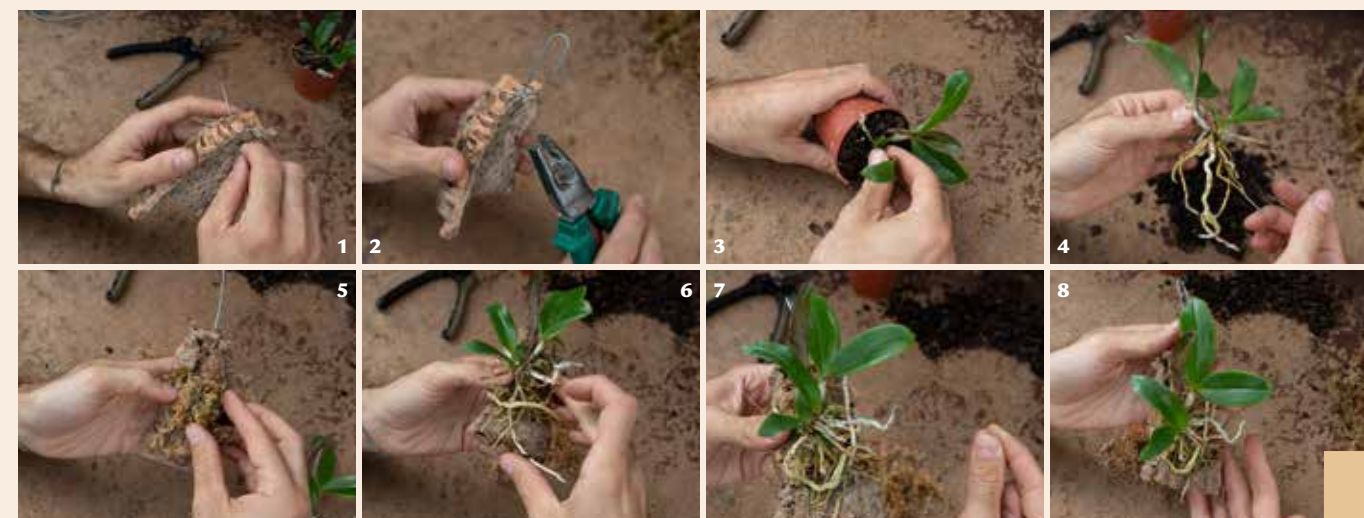
DOVE SI TROVA

Varesina Orchidee: via Spalato 1, Varese, cell. 320 1942591, info@varesinaorchidee.it, www.varesinaorchidee.it

QUANTO COSTA

Le orchidee su zattera hanno un costo più elevato rispetto a quelle in vaso, perché richiedono maggiori cure e più tempo da parte del vivaista. Il range di prezzo va da 18 a 32 € a seconda di specie, rarità, dimensioni della zattera ed età della pianta.

Come si costruisce una zattera e vi si trasferisce l'orchidea



© RIPRODUZIONE RISERVATA